

IL SIPARIO STRAPPATO

Immagine di Boris Djuranovic/ Fotolia.com



410 milioni
Lo stanziamento
del Fus nella
finanziaria 2010

50 milioni
I fondi promessi
per rimpinguare
il fondo spettacolo

1,2 miliardi
Livello teorico
del Fus se fosse
ai livelli del 1989

→ **Appello** La lettera letta ogni sera alla fine dello spettacolo dagli attori e tecnici del «Sogno»

→ **L'attacco** «In Italia si stanza solo lo 0,3% del Pil: stanno distruggendo la cultura del Paese»

Il Piccolo, protesta sul proscenio «Potremmo occupare i teatri»

Clamorosa protesta degli attori e dei tecnici del «Sogno di una notte di mezza estate» al Piccolo di Milano: un durissimo atto d'accusa per i tagli alla cultura dalla parte del governo. E non finirà qui.

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO

Il teatro al tempo della crisi. Una vita difficile non certo per la mancanza di progettualità né di idee, ma a causa di chi dovrebbero promuoverlo e invece sembra considerarlo insieme alla cultura il fanalino di coda delle esigenze dei citta-

dini. La crisi coinvolge tutto, mangia tutto. Il teatro non è un'isola felice del tutto ignara o inconsapevole di ciò che lo circonda: vive fra la gente, con la gente, per la gente. Come pensare che il palcoscenico dove da sempre artisti e tecnici si battono per raccontare la vita, sia estraneo alla vita nella quale tutti siamo immersi? Così in questi giorni sul palcoscenico del Piccolo Teatro Strehler dove quaranta fra attori e tecnici sono in scena in *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare con la regia di Luca Ronconi, alla fine dello spettacolo, subito dopo il primo applauso del pubblico un attore avanza al proscenio e legge un co-

municato che condivide le preoccupazioni di chi vive la difficoltà di perdere il lavoro in modo anche più grave. «Molti non hanno un lavoro e chi ce l'ha vive nella paura di perderlo. I

Fuori programma
Pagine di Pasolini
e di Sciascia,
canzoni di Marley...

lavoratori dello spettacolo non fanno eccezione...», si dice. Non una riflessione estemporanea ma maturata dopo avere deciso di aderire allo sciopero nazionale di venerdì

scorso indetto dalla Cgil. Racconta Gianluigi Fogacci, uno degli interpreti del *Sogno*: «Dopo che il rappresentante della Cgil Spettacoli è venuto da noi a chiederci l'adesione la compagnia e i tecnici si sono riuniti per decidere. Ci siamo chiesti se scioperare significava mettere in difficoltà il teatro in cui recitiamo. Ma noi non abbiamo scioperato contro il teatro in cui lavoriamo semmai contro chi mette i teatri in questa situazione». La scelta di aderire dunque è nata dalla consapevolezza che molti che fanno il loro stesso lavoro, avrebbero potuto far parte di quell'esercito di persone che non sa quale sarà il loro domani.